

A photograph of a man in a purple cassock and zucchetto, smiling, with a crowd and a stone building in the background. The man is holding a red circular object in his right hand. The background shows a crowd of people, some with balloons, and a stone building with arched windows.

Dicembre 2016
Comunità

Bollettino
della comunità
parrocchiale
della città murata
di Como



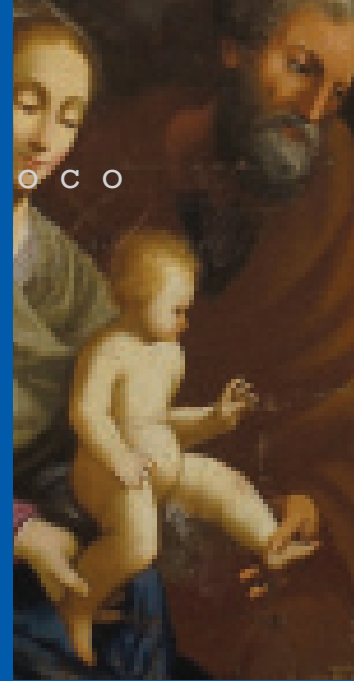
Nelle foto di questa pagina: sopra, la "sezione giovani" durante l'incontro di programmazione e riflessione del 16 ottobre in Seminario.

Sotto, la presentazione che i "reduci" della GMG hanno fatto a sant'Eusebio della loro esperienza in terra polacca, la sera del 29 ottobre e, due giorni prima, l'incontro penitenziale a san Fedele: due opportunità ...non troppo affollate.



LA LETTERA DEL PARROCO

Per un Natale "riuscito"



Allestimento del presepio, decorazioni per l'albero, acquisto regali, programmazione di incontri famigliari. .. Ed è subito Natale! Un regalo, a dire la verità, l'abbiamo già tutti ricevuto: un nuovo Vescovo! Non se ne accorge solo chi crede che tutto sia dovuto e non pensa alla premura di Papa Francesco nei nostri confronti. Però il Vescovo Oscar, nella sua premurosa concretezza, ci inviterebbe a mettere le cose al loro posto e a non lasciarci sfuggire il dono straordinario che è il Natale.

Nel cuore dell'inverno, Natale è una festa che fa un bene incredibile. E il bene è questo: piantando la sua tenda tra noi e prendendo volto di uomo, Dio viene a dirci che l'uomo ha un grandissimo valore!

Troppo spesso ce lo dimentichiamo! Se Dio viene a sposare l'umanità è segno che questa è interessante e che ha un avvenire.

Quando gli uomini perdono la speranza in se stessi, per il crescere della violenza, per la disgregazione sociale e per il futuro del pianeta, la festa di Natale viene a riscaldare la speranza. Viene a dirci che - malgrado tutto - Dio continua a credere in noi e in ogni uomo.

Allora la verità del Natale penetra in noi quando la bontà di Dio passa attraverso noi per raggiungere le persone che incontriamo. Ciò che può aiutare gli uomini feriti dalla vita, dalle violenze, dalle crudeltà dell'economia, è l'incontro con persone che persistono nella speranza e camminano insieme su quella traccia luminosa che è l'umanità di Gesù. A Natale Dio viene a prenderci per mano e ci coinvolge nel suo desiderio: che l'uomo viva, e che diven-





4

ti ciò che è: un fratello e un figlio.
Che cosa ci farà vivere bene il Natale?

Uno sguardo nuovo, innanzitutto. Credere che l'altro è una buona notizia per me.
Accoglierlo così come è. Sull'esempio di Gesù che è venuto in questo mondo in una certa epoca e che ha incontrato l'uomo così come era, senza aspettare che fosse secondo i suoi desideri. Per noi è la stessa cosa: Natale ci invita ad amare il mondo e gli altri così come sono. Altrimenti non c'è futuro.

Più semplicità. In effetti c'è uno spreco di consumi nelle festività natalizie. È un segno del nostro desiderio di benessere, ma anche di parteciparlo ad altri. Questo è bello! Ma ci siamo dimenticati che si possono vivere le nostre relazioni e le nostre feste con maggiore semplicità. Riflettiamo a che festa vogliamo vivere. Potremmo invitare dei vicini, una persona sola, dei rifugiati...; ma anche persone che hanno tutto per essere felici! Gustiamo la semplicità.

Infine: **lasciamoci abitare dalla Sua Presenza.** Nella notte di Natale (ma non solo!), per qualche minuto, mettiamoci in disparte. Sostiamo nel silenzio, come fanno i monaci. Chiudiamo gli occhi. Prendiamo del tempo per essere là e non altrove. E lasciamoci abitare dalla presenza di un Dio che si è fatto Bambino. E che viene ad abitare la casa della nostra vita. Allora arriveremo al cuore del mistero del Natale.
Con tanti auguri a voi tutti!

Don Carlo e i vostri amici sacerdoti



*Orari delle
Sante Messe
nelle Feste
Natalizie*

Dicembre 2016 Comunità

5

Sabato 24 dicembre

ore 17.30 (s.Cecilia – s.Eusebio)
ore 18 s.Fedele
Veglia di Natale
ore 23 a s.Fedele

**Domenica 25 dicembre
Natale**

mezzanotte (solo in s.Fedele)
ore 8.30 – 10 – 11.15 – 18
(s.Fedele)
ore 10.30 – 17.30 (s.Eusebio)

**Lunedì 26 Dicembre
S.Stefano**

ore 10 – 18 s.Fedele
ore 17.30 s.Eusebio

Sabato 31 dicembre

ore 17.30 (s.Cecilia – s.Eusebio)
ore 18 s.Fedele con "Te Deum"

Domenica 1 gennaio 2017

ore 8.30 – 10 – 11.15 – 18
(s.Fedele)
ore 10.30 – 17.30 (s.Eusebio)

Giovedì 5 gennaio

ore 17.30 (s.Cecilia – s.Eusebio)
ore 18 s.Fedele

Venerdì 6 gennaio Epifania

ore 8.30 – 10 – 11.15 – 18
(s.Fedele)
ore 10.30 – 17.30 (s.Eusebio)

Dal 25 dicembre
al 6 gennaio compreso
non si celebrano Sante Messe
nella chiesa di san Donnino.

Confessioni in san Fedele

Giovedì 22 dicembre

dalle ore 15.30 alle ore 18.00.

Venerdì 23 dicembre

dalle ore 15.30 alle ore 18.00.

Sabato 24 dicembre

dalle ore 9.15 alle ore 12.00;
dalle ore 15.30 alle ore 18.00;
dalle ore 22.30 alle ore 24.00



Natale invenzione di Dio

6

Quella notte l'uomo cominciò a camminare verso la vita,
verso la luce.
Prima era seduto, fermo, attendeva da secoli.
Poi venne l'annuncio: "sorgete! È nato il Messia, è Dio con Voi".
Quella notte l'uomo fece un bel progresso.
Andò avanti moltissimo.
C'è sempre un bel progresso quando si cammina con Dio.
La notte in cui l'uomo inventò la ruota
è stata una bella notte.
E quando fabbricò il cannocchiale che fa vedere vicine le cose lontane
fu anche quella una bella notte.
Ma quando il Signore inventò la capanna di Betlehem che fa vedere Dio
dentro la casa dell'uomo,
bambino che piange sulla paglia,
è stata una notte migliore, una invenzione ancora più grande, divina.
Era dal tempo di Caino che non si vedeva una cosa simile.
Tutti sotto lo stesso tetto!
Il re, l'asino, il pastore, il Signore, la madre e la sinfonica musica:
"Gloria a Dio e pace in terra..."
Tutti lì, sotto lo stesso cielo.
I pastori erano beduini e i magi erano astronomi.
Gesù era Dio.
E l'asino, che era un asino, sentiva anche lui, con le sue orecchie,
quella musica tutta piena di vita e nuova.
Questo era un progresso molto buono.
Quella notte la civiltà ha camminato forte.
A Roma c'erano le corse e i giochi con gli schiavi, rossi di sangue,
ai bagliori delle torce e delle dame, e la forza del diritto che impone la legge.
Ma nel presepio c'era il progresso dell'amore, il cammino di Dio
"pieno di grazia e di verità" dentro l'uomo.
Il primo Natale è stato molto bello.
L'ultimo, questo, è lo stesso:
Dio si fa uomo e viene ad abitare in mezzo a noi.
Noi vedremo la sua gloria.
La nostra anima si colmerà di pace.

Italo Biondi



Benvenuto, vescovo Oscar

Tre foto dell'amico Emilio Andreoli per ricordare la bella giornata dell'ingresso del vescovo Cantoni. L'abbraccio con il sindaco Lucini; la processione verso il Duomo (don Carlo porta la bolla di nomina a Vescovo di Como); un primo piano durante la celebrazione in Cattedrale: sullo sfondo il cardinal Scola.





8

Chiamatemi Padre, non Eccellenza

Uno dei primi appuntamenti del nuovo vescovo è stato l'incontro con i giovani, la mattina del 27 novembre, lo stesso giorno dell'ingresso in diocesi.

Tra loro anche i nostri ragazzi che così commentano quell'esperienza.

Un lungo applauso accoglie il nuovo vescovo Oscar in una sala del Seminario, gremito di giovani da ogni parte della Diocesi. L'atmosfera, carica di aspettative, diventa festosa quando viene intonato l'inno della Giornata Mondiale della Gioventù (Beato il cuore che perdona) e la cordialità di mons. Cantoni, il quale esprime fin dall'inizio la volontà di essere chiamato padre e non eccellenza, in quanto per i giovani vuole essere un padre, un fratello e un amico, lascia tutti stupiti e pieni di curiosità.

I giovani della Pastorale Giovanile proiettano un video di presentazione delle numerose realtà attive sul territorio, dalle associazioni parrocchiali a Legami, passando dalla stessa Pastorale Giovanile. Nel video, alcuni ragazzi intervistati parlano della nostra Chiesa e dei loro sogni per essa e il Vescovo apprezza molto questo puntare in alto, verso una Chiesa da costruire insieme, "con il grembiule", come diceva don Tonino Bello.

Poi, finalmente, il Vescovo prende davvero la parola e sottolinea quanto sia importante lavorare con "mani spor-

che e ginocchia piegate" affinché possiamo formarci una personalità adulta e matura capace di incidere la nostra storia. Per fare ciò è necessario vivere esperienze autentiche, non troppe, anzi, poche, vissute intensamente, d'azione ma anche di contemplazione, che ci possano rendere "umanissimi".

Alcuni giovani si prestano per dare voce a diverse domande, concedendo al Vescovo un massimo di quattro minuti per ogni risposta, tempo che, con meraviglia di molti, non supera mai. È un vescovo brioso, incisivo e pendiamo tutti dalle sue labbra; ci invita a essere apostoli giovani, che possano portare la parola di Dio a chi si è allontanato, e promette di mettersi, in prima persona, a nostra disposizione per sostenerci e spronarci, proprio come un padre amorevole ed esigente. Infine distribuisce a tutti un foglietto con due domande: "quali fatiche vivi e stai vivendo? Come pensi possa aiutarti il Vescovo?" e "che cosa chiedi al Vescovo per i giovani della Diocesi?". Accanto allo spazio per scrivere si trova una riga dove riportare la propria mail: il Vescovo ha intenzione di rispondere a quante più persone sarà in grado, per dimostrare la propria reale presenza vicino ai giovani. In conclusione all'incontro, nella sua "bella benedizione potente", chiede di pregare affinché tutti i giovani si sentano accolti nella grande Famiglia della Chiesa.

Samuele Bompani

Il mio "amico" vescovo Diego

Tante volte abbiamo sentito monsignor Coletti parlare di don Carlo come del "mio carissimo fratello".

Ci siamo rivolti al parroco per chiedere un breve commento sulla sua frequentazione con il nostro ...ex-parrocchiano.

Il vescovo Diego, che abbiamo salutato con commozione qualche settimana fa, ora vive nella parrocchia di Laino Intelvi, dove è stato accolto festosamente dalla popolazione. Ma non possiamo dimenticare che proprio lui, pur essendo pastore e guida di tutta una vasta Diocesi, non si è vergognato, per dieci anni, di essere nostro parrocchiano. Anche se confessava scherzosamente di non essere un "assiduo frequentante".

Quante volte ha celebrato nella nostra Basilica, su invito di associazioni, per veglie di preghiera, per circostanze ufficiali... Una delle occasioni più significative era, ogni anno, il rito di accoglienza dei catecumeni adulti che nella successiva Pasqua avrebbe battezzato in Cattedrale; l'avvio dell'ultima Quaresima verso il battesimo voleva che avvenisse qui, nella antica cattedrale di Como, davanti alle reliquie del martire S. Fedele.

Quando veniva nella nostra Basilica il vescovo Diego non mancava di rifornirsi di un po' di candelette da accendere davanti alle icone della sua cappella in episcopio.

9



10

Diceva che erano speciali, "bruciavano senza emettere fumo ..."

Ma questo non era l'unico legame di preghiera. Più di una volta, nel mese di maggio, abbiamo recitato con lui il S. Rosario nel cortile di casa sua.

Nel corso della Missione parrocchiale dell'ottobre 2012, dopo aver presieduto la solenne apertura, ha voluto informarsi di ogni iniziativa e ci ha guidato nella verifica insieme ai frati francescani.

Una sera il vescovo Diego ci ha accolto anche in casa sua. Eravamo in tanti. Si apriva un ciclo di quella catechesi biblica da lui promossa ogni anno. Ci ha parlato del valore della Parola di Dio, della necessità di nutrirsi ogni giorno. E ha regalato ad ognuno una Bibbia tascabile, da lui ideata per la stampa. So che alcuni di noi se ne servono ancora.

In ogni incontro spiccava il suo entusiasmo, la fervida cordialità, l'imman-

cabile sorriso per l'accoglienza e per il congedo.

Grazie, vescovo Diego, per una affettuosa paternità, che ci resterà indimenticabile.

Ma ora la bontà del Signore e la premura di Papa Francesco ci hanno regalato un nuovo Padre nella fede e una guida per il cammino cristiano: benvenuto vescovo Oscar!

Don Carlo

SPUNTI DI RIFLESSIONE Perle di papa Francesco



Dicembre 2016 Comunità

21 settembre - Assisi

"Noi non abbiamo armi: Crediamo però nella forza umile e mite della preghiera. I leader politici sappiano guardare oltre gli interessi di parte".

12 ottobre - udienza

"Spesso sono le persone più vicine a noi che hanno bisogno del nostro aiuto. Non dobbiamo andare alla ricerca di chissà quali imprese da realizzare, è meglio iniziare da quelle più semplici, che il Signore ci indica come le più urgenti".

22 ottobre - Catechesi giubilare

"Ascoltare, spiegare con mitezza, non abbaiare all'altro, non urlare, ma avere un cuore aperto".

22 ottobre - Incontro con i vescovi

"No alle lamentele. Con Gesù gettiamo ancora le reti, anche quando siamo delusi per non avere preso nulla".

4 novembre - Il Papa telefona ai condannati a morte

"Il buon ladrone diventa testimone della Grazia, l'impensabile è accaduto; Dio mi ha amato a tal punto che è morto sulla croce per me. Un condannato a morte diventa modello del cristiano che si affida a Gesù".

8 novembre

"Sottopongo alla considerazione delle competenti autorità civili la possibilità di compiere nell'Anno della Santa Misericordia un atto di clemenza verso quei carcerati che riterranno idonei a beneficiare di un tale provvedimento".

15 novembre - Al giubileo dei senzatetto

"La tragica contraddizione dei nostri tempi: quanto più aumentano il progresso e le possibilità, il che è un bene, tanto più vi sono coloro che non possono accedervi".

a cura di Marco Noseda

11



Nell'anno liturgico appena iniziato, saremo accompagnati dal vangelo di Matteo. Ecco una interessante introduzione a questa versione della buona novella.

Matteo: il “vangelo del catechista”

12 **C** Con la prima domenica di Avvento, lo scorso 27 novembre, siamo entrati nel nuovo anno liturgico: quest'anno siamo nell'Anno A, nel quale la Chiesa legge durante le messe domenicali il Vangelo nella versione secondo San Matteo.

Il cardinale Martini lo definiva il “Vangelo del catechista” per evidenziarne la peculiarità rispetto agli altri in merito al contributo che tali testi possono dare alla formazione del cristiano: secondo il presule, infatti, ogni Vangelo corrisponde a una tappa della vita cristiana e, pertanto, indicava quello di Matteo con il “Vangelo del catechista” in quanto esso fornisce il materiale ampio e ordinato per l'istruzione regolare di chi ha già percorso la tappa di preparazione al battesimo e vuole ormai vivere tale sacramento nella Chiesa; il Vangelo di Marco, invece, segna la tappa precedente, quella di preparazione al Battesimo e perciò viene detto “Vangelo del Catecumeni”, mentre la versione di Luca è quella “del teologo” e quella di Giovanni “del presbitero” o “del cristiano illuminato”.

Stante la finalità sopra evidenziata, Matteo ha riportato nel suo Vangelo una serie ordinata di parole e di fatti

di Gesù atti ad illuminare concretamente il cammino del cristiano nella comunità, ottenendo un testo ricco, che contiene più materiale degli altri tre Vangeli canonici, molto citato e commentato dalla Chiesa antica: tra tutti sicuramente spicca lo splendido commento di San Giovanni Crisostomo, ma meritano di essere citati anche il commento al “discorso della montagna” di S. Agostino e, più vicino a noi, la “Catena aurea” di San Tommaso. Il Vangelo di Matteo è strutturato in cinque grandi discorsi: quello già citato “della montagna” che contiene le beatitudini e il Padre nostro (capitoli 5-7), quello “missionario” (capitolo 10), il “discorso in parabole” che ne raccoglie 7, alcune delle quali tipiche di S. Matteo (es. quella del grano e della zizzania), il “discorso sulla comunità” o “discorso ecclesiale” (capitolo 18) ed infine il “discorso escatologico” (capitoli 24-25). Questa abbondante e preziosa raccolta delle parole di Gesù ci fornisce le istruzioni per entrare nel Regno, andare in missione, capire come comportarci nella Chiesa e situarci bene di fronte alla fine dei tempi. Ma ciò che forse più interessa a Matteo è formare il cristiano all'interno della comunità, quindi una preoc-

cupazione ecclesiale, come sottolineato da alcuni episodi della vita di Gesù che solo egli ricorda, come Pietro che cammina sulle acque e la promessa allo stesso Pietro del primato; è anche l'unico Vangelo che parla di “edificare la Chiesa” e della promessa agli Apostoli di sciogliere e legare in cielo ciò che essi scioglieranno o legheranno in terra.

Ritengo utile, infine, condividere due aspetti del Vangelo di Matteo raccolti durante un incontro tenuto da Don Marco Cairò il 15 ottobre scorso presso il Centro Cardinal Ferrari.

Quello di Matteo, pensato in prima battuta per i cristiani provenienti dall'ebraismo, è un Vangelo ricco di citazioni dell'Antico Testamento, le cui promesse l'autore vede realizzate in Gesù, presentato come l'Emmanuele (il Dio-con-noi), altra espressione tipica di Matteo, che in Gesù vede appunto il compimento di quanto indicato dalle Scritture. Il Gesù di Matteo lo si capisce e lo si gusta proprio se ci si pone alla luce dell'Antico Testamento, che Egli non è venuto a superare, ma a portare a compimento. Il Gesù di Matteo è anche l'unico Maestro della comunità, che parla attraverso quei cinque grandi racconti di cui già si è detto.

Matteo, poi, riporta anche due caratteristiche del discepolo così come lo desidera Gesù, che quindi dovremmo fare nostre se vogliamo essere come a Lui piace: il discepolo è chiamato a fare la volontà del Padre, quindi a “giocarsi” nell'azione, è colui che ascolta la Parola e la mette in pratica, che non si limita a dire “Signore, Signore”, insomma è chi si comporta come Gesù, che è la volontà del Padre. L'altra caratteristica del discepolo è quella di dover sempre “fare i conti” con la propria poca fede, ennesimo aspet-

Vangelo di Matteo

Quando è stato scritto: negli anni 40-50.

Chi l'ha scritto: l'apostolo Matteo, anche detto Levi, che prima di seguire Gesù era un pubblicano.

Per chi è stato pensato: per i cristiani provenienti dall'ebraismo, probabilmente della zona di Antiochia di Siria.

Quanto è lungo: si snoda in 28 capitoli, è il più lungo dei Vangeli.

In che lingua è stato scritto: in aramaico, ma a noi è pervenuta solo una successiva versione in greco.

Quando lo si legge: nel messale festivo dell'Anno Liturgico A.

Per saperne di più

Carlo Maria Martini, “*Il Vangelo di Matteo*”, in “*I Vangeli – esercizi spirituali per la vita cristiana*”, pagg. 119-463, 2016 – Ed. Bompiani.

to caratteristico di Matteo: ciò avviene lungo tutto il Vangelo (si pensi all'episodio della barca nella tempesta, a Pietro che cammina sulle acque ma poi dubita e affonda, al fanciullo epilettico che i discepoli non riescono a guarire ecc.) ma anche, sorprendentemente, anche nelle ultime righe del Vangelo (Mt. 28,17): dopo la risurrezione di Gesù i Discepoli, di nuovo su un monte con Lui, gli si prostrano dinnanzi, ma “essi però dubitarono” (la nuova versione della CEI estende a tutti gli Undici questo dubitare, che la precedente relegava solo ad “alcuni”): ancora avevano dubbi! Ma è consolante che Gesù li mandi comunque a battezzare tutti i popoli, ricordando “Io sono con voi tutti i giorni, fino alla fine del mondo”. Il Vangelo che si era aperto con l'annuncio dell'arrivo dell'Emmanuele Dio-con-noi si chiude con Gesù che ripete “Io ci sono, resto con voi!” nonostante le nostre fragilità.

Stefano Proserpio

MIGRANTI

La situazione e le prospettive

Sul precedente Bollettino abbiamo presentato "a caldo" alcune riflessioni sull'esperienza estiva della "mensa migranti" di S. Eusebio; riprendiamo una seconda volta il tema, con l'aiuto di **Roberto Bernasconi**, Diacono permanente della nostra Chiesa e direttore della Caritas diocesana di Como, per guardare agli eventi entro un quadro più ampio, comprensivo di dimensioni che vanno oltre la risposta immediata di disponibilità che in molti hanno prontamente offerto da dentro e da fuori la comunità parrocchiale.



Nella foto, Roberto Bernasconi nel campo allestito in via Regina per ospitare i profughi eritrei, etiopi e somali.

Da ultimo, Le chiediamo che cosa, a Suo parere, sarebbe bene fare, a partire da oggi, sia a livello di riflessione pastorale sia nel concreto quotidiano, all'interno di una parrocchia di Como, ... come la nostra ..., per offrire sostegno continuativo all'azione caritativa lungo una direttrice di medio e lungo termine, a fronte di questa nuova (ma antica) povertà che contraddistingue il nostro tempo.

14

Prima di tutto, signor Roberto, Le chiediamo una valutazione sull'operato della mensa estiva, non tanto sotto il profilo tecnico e logistico, ma soprattutto attraverso la visuale del ministero organizzato della carità in seno alla Chiesa di Como.

È una valutazione che io faccio partendo proprio dal dono della carità che la chiesa ha ricevuto e che ci invita a vivere come opera di misericordia. Perché questa esperienza possa essere veritiera va letta in modo sincero; se guardiamo con verità l'operato di questi mesi, ci si presentano due facce una positiva, l'altra che ci manifesta qualche criticità.

La parte positiva è quella che ci ha fatto vedere come di fronte ad una emergenza oggettiva c'è stata una risposta immediata da parte delle parrocchie della città, che in modalità diverse hanno sostenuto la mensa estiva di S. Eusebio che ha potuto poi operare anche con il sostegno del volontariato di tante persone che sono arrivate a servire alla mensa provenendo da esperienze di vita diverse da quella cristia-

na, avendo in comune però l'attenzione verso l'umanità sofferente.

La parte negativa è che questo servizio nella mensa ha evidenziato la fragilità di vivere una dimensione di volontariato che si inserisce in un progetto più ampio; purtroppo, da parte di qualche volontario si è ritenuta l'esperienza della mensa come il centro di tutte le attività, si è avuto la presunzione di essere pronti a dare tutte le risposte, da quelle legali a quelle sanitarie a quelle abitative, dimenticandosi che è la consapevolezza dei propri limiti che rende produttivo il servizio di un volontario, è la capacità di chiedere aiuto dove tu non puoi arrivare, di saper valorizzare il servizio degli altri che ci rende gruppo, che ci rende incisivi nel servizio.

Certo è che per essere persona capace di donare bisogna avere l'umiltà di crescere in umanità, in professionalità, e questo ti permette di capire che è fondamentale per un volontario avere delle fondamenta umane e sociali solide.

Credo allora che a fronte di questa esperienza fatta da tante persone, che

è stata esaltante ma anche faticosa è responsabilità di Caritas e delle comunità parrocchiali della città di farsi promotori di cammini formativi, non tanto tecnici ma etici, che aiutino le persone che si vogliono dedicare agli altri a riscoprire quei valori umani che sono alla base di un cammino personale e comunitario di servizio alla comunità.

Ad oggi, il fenomeno migranti in Como, apparentemente, si è fatto meno visibile; allo scoperto, infatti, l'emergenza sembra essersi ridimensionata rispetto a qualche mese fa; se non altro l'impressione è che se ne parli meno. Qual è, però, la realtà effettiva, anche in questi giorni?

L'emergenza, in modalità diverse, rimane inalterata, infatti il campo di via Regina registra una presenza media di 300 persone e, di queste, 180 sono minori non accompagnati; questi numeri sono costanti nel tempo e ci dicono che, se non intervengono provvedimenti seri da parte delle autorità di governo, c'è il rischio che questa situazione diventi stabile.

Ci sarebbe tanto da fare; innanzitutto, superare l'idea di emergenza che mette in condizione una comunità parrocchiale di offrire, attraverso un cammino caritativo, quello che dovrebbe essere dato per giustizia. E' venuto il momento per le nostre comunità e quindi anche per la vostra, che si sta spendendo tanto in azioni di accoglienza e di carità, di riflettere seriamente, alla luce della parola e del magistero, di quale debba essere il ruolo sociale di una comunità cristiana all'interno della città. La parrocchia deve riprendere il suo ruolo educativo nei confronti dei cittadini credenti e non credenti e deve diventare con le altre forze vive della città fucina di un progetto sociale e politico che abbia come centro dell'agire il bene degli uomini e delle donne che vivono il territorio della città partendo da chi è ultimo, perché povero o straniero.

La ringraziamo, tutti insieme, con il proposito di renderci solleciti nell'assumere quell'affabilità nel servizio che può rendere irresistibile il richiamo della Chiesa e del suo Signore.

a cura di Marco Laffranchi

15



Tutti insieme, comunitariamente

Fraterna, vivace e serena, anche per il tempo, la giornata in seminario del 16 ottobre. In queste pagine presentiamo un resoconto fotografico e alcuni brevi spunti dal lavoro dei gruppi



GRUPPO CATECHESI

Si tratta, comunque, di lavorare al fine di ricercare la collaborazione della famiglia nell'azione educativa, tanto più che, presentando qualche anticipo, essa può sentirsi coinvolta nella programmazione degli impegni e delle occasioni a venire.

Non è raro che l'occasione dell'incontro di iscrizione sia rivelativa di mondi nascosti, cioè delle effettive realtà in cui i bambini/ragazzi vivono, realtà che, al di fuori di tali preziose occasioni, risultano essere sottaciute.

Sembra di poter dire, su base di esperienza ormai in via di consolidamento, che curare i rapporti informali vale di più che chiamare i genitori ad essere a loro volta istruiti; l'etichetta di "catechista che istruisce" potrebbe essere staccata, se si riuscisse ad essere mamme/papà, nonni/nonne, fratelli/sorelle "che testimoniano", in tutte le occasioni di ritrovo e di confronto.

Curare l'accoglienza sembra imperativo; non solo alla messa, ma anche, ad esempio, alle giornate di catechesi per le famiglie, in oratorio, ... nei momenti di attesa, in chiesa, immediatamente dopo il catechismo, mentre i genitori aspettano l'uscita dei rispettivi figli.

La fascia 0-6 anni è ancora lontana da un effettivo coinvolgimento; la strategia più opportuna, in questo caso, sembrerebbe quella dell'ambiente dei fidanzati, ma è ancora tutto (o quasi) da fare.

Marco

GRUPPO GIOVANI E ORATORIO

Non ci sono attività durante la settimana per i ragazzi del catechismo (poche brevi eccezioni). C'è la volontà di alcuni genitori di mandare i bambini in oratorio: serve però la disponibilità di giovani e adulti. Si potrebbe spostare il catechismo a s. Eusebio...

Siamo poco presenti nella comunità o gli altri si disinteressano; non c'è voglia di cercare nuove persone da coinvolgere; mancato ricambio generazionale; differenza di età tra le persone presenti rende difficile lo scambio. Un miglioramento si è avuto nel ruolo degli aiuto-catechisti.

Ciò che si fa: stare insieme nel cammino spirituale e crescere insieme; momenti di preghiera seri e di divertimento; attività per coinvolgere i bambini e momenti di preghiera e di confronto con i catechisti; proposte di qualità vissute seriamente; catechismo; grest; campi; serate in oratorio...

Tre proposte concrete:

1. Apertura dell'oratorio: aiuta l'aggregazione; si svolgerebbe su turni; sarebbe un segnale di disponibilità verso le famiglie e i ragazzi.
2. Animazione della messa: i ragazzi potrebbero leggere le letture e dirigere i canti (scegliendo eventualmente qualcosa di particolarmente adatto ai bambini. Si può coinvolgere nuovi chierichetti (dalla 1a elementare) e si può chiedere alle ragazze per la questua, l'accoglienza e l'offertorio.
3. Novena di Natale (questa ultima proposta è già in atto ndr)

Samuele



**Tutti insieme,
comunitariamente**



GRUPPO CARITÀ E MISSIONE

L'esperienza dell'apertura della mensa per i migranti a S. Eusebio è stata molto importante per la comunità, questo è stato sottolineato anche dai giovani, è stata un'esperienza che ha dato molto sia a chi si è impegnato, sia a chi ne è stato ospite.

Finita la risposta immediata all'emergenza del momento, rimane anzitutto quello che ognuno ha raccolto a livello esperienziale, con uno sprone a continuare l'impegno anche attraverso altre forme di aiuto e di accoglienza. Questa esperienza ha dimostrato che è possibile aprirsi ad esigenze ed esperienze diverse da quelle abituali presenti in parrocchia (anziani, etc.) rispondendo prontamente alle emergenze contingenti (alfabetizzazione delle famiglie, doposcuola, riparo invernale per i senza tetto, etc.)

Sarà necessario invitare nei modi opportuni le altre comunità presenti in parrocchia (Ucraini, Filippini, Senegalesi ...) a partecipare e presenziare alle "nostre" celebrazioni ed alle varie occasioni di incontro che man mano saranno realizzate nel corso dell'anno in parrocchia.

È importante sia un'accoglienza attiva, sia un'accoglienza passiva (lasciarci accogliere da loro).

Si potrebbe proporre ad esempio di avere una celebrazione comunitaria una volta al mese.

Da tempo, ormai, la Caritas (da circa 12 anni) porta avanti un particolare impegno con le persone che compiono gli 80 anni (auguri, visita, omaggio...). È un'attività da continuare anche in futuro, sollecitando anche i giovani a mettersi in gioco.

Bruno

MISSIONI

Una voce nel Sud Sudan

Di passaggio in Italia Chica Valentini ha raccontato ad un gruppo di parrocciani il suo lavoro nel Paese africano.

Parte piano, come un diesel, la Chica. Poi, scaldata dalle domande dello sparuto gruppo di partecipanti, alza il tono e il livello della chiacchierata. Ormai è in Sud Sudan da diversi anni e conosce bene la Nazione più giovane del pianeta, nata nel 2013 dalla divisione del Sudan in due: il nord arabo e il sud "nero". Lo Stato africano però ha trovato l'indipendenza ma non la pace. Oggi la lotta si è spostata all'interno, combattuta tra le milizie del presidente e quelle del vice che ne contesta la leadership. Proprio a causa della poca sicurezza questa estate Chica è rientrata in Italia, ma si appresta a far ritorno a Juba, la capitale, per riprendere il suo lavoro.

Il suo impegno nel Sud Sudan è la formazione di operatori per la rete di radio locali. In un paese povero, il mezzo radiofonico è infatti lo strumento privilegiato per farsi sentire, trasmettere programmi che parlano di salute, agricoltura, educazione civica; soprattutto trasmissioni che cercano di convincere i sud sudanesi che è possibile convivere pacificamente.

Lo Stato africano è una nazione giovane anche anagraficamente (la maggioranza dei suoi dodici milioni di abitanti ha meno di 35 anni), mancante di strade e infrastrutture economiche. Gli analfabeti sono il 72% e le classi scolastiche sono affollatissime, si contano anche 100 alunni in ogni aula.

Le sue ricchezze sono il petrolio e la terra, che però attirano l'attenzione delle nazioni confinanti, ma anche della Cina.

La Chiesa locale vive i momenti tradizionali di liturgia e catechesi, ed è composta in gran parte da sacerdoti locali. Anche i vescovi sono sud sudanesi e cercano di fare opera di mediazione tra le parti in lotta in un Paese che non ha mai vissuto anni tranquilli e non sa cosa sia vivere senza il crepitare delle armi.

Chica Valentini mette la sua piccola goccia (e la sua ormai grande competenza) in questo mare, per "far crescere" la Nazione.

Grazie per il tuo racconto e per la tua generosità.

Ottavio Sosio

PERSONAGGI

Antonio Sant'Elia

Cent'anni fa moriva al fronte il giovane architetto comasco. Abbiamo scoperto che è stato battezzato a san Donnino. Ne ricordiamo brevemente la vita.



In questo 2016 ricorre il centenario della morte di un nostro illustre concittadino e comparrocchiano: ANTONIO SANT'ELIA architetto italiano, esponente del futurismo a cui la nostra città ha dedicato una via, quella che congiunge via Recchi con via Cavallotti fiancheggiando quello che un tempo era lo zoo di Como.

Sant'Elia, figlio di Luigi e Cristina Panzella coniugati in parrocchia di sant'Agata nell'anno 1885 e residenti in corso di san Donnino 54 (oggi tratto di via Diaz), risulta particolarmente legato alla zona di San Donnino nel cui territorio è nato e nella cui chiesa fu battezzato, come apprendiamo dai registri parrocchiali, il giorno stesso della nascita, ovvero il 30 aprile 1888, dal parroco don Gerolamo Trombetta (prevosto dal 1835 al 1893) e gli furono imposti i nomi di Antonio Pasquale. Ebbe per padrino e madrina tale Pasquale Marzorati della parrocchia di san Bartolomeo e Caterina Scacchi della parrocchia di sant'Agostino.

Sappiamo inoltre che il padre, nato a Como nel 1845 di professione era parrucchiere e la madre, nata a Capua nel 1848 casalinga. Antonio cresce quindi nella nostra parrocchia e dopo aver ottenuto la licenza alle scuole tecniche di Cantù, entra nel 1903 nella sezione di costruzioni civili, idrauliche e stradali della Scuola di Arti e Mestieri G. Castellini a Como dove nel 1906 consegue il diploma di perito edile-capomastro con 160 punti su 200.

Tralasciamo la sua importanza nella storia dell'architettura moderna, invitando a visitare la mostra organizzata dal comune di Como a palazzo Volpi (la Pinacoteca Comunale di fronte alla chiesa di san Donnino) dal titolo *Antonio Sant'Elia. All'origine del progetto* (25 novembre 2016 – 26 febbraio 2017).

Nel 1915 si arruola assieme ad altri futuristi, nel Battaglione Lombardo Volontari Ciclisti. Il 30 novembre 1915 il Battaglione viene sciolto e a dicembre Sant'Elia e i suoi compagni ottengono un periodo di licenza. Nel maggio 1916 Antonio riparte da Como per il Carso con il grado di sottotenente di fanteria e viene assegnato al 225° reggimento della Brigata Arezzo, nella V Armata. Si comporta eroicamente e viene ferito al capo. Il 10 ottobre 1916 durante l'ottava delle undici battaglie dell'Isonzo muore colpito in fronte da una pallottola di mitragliatrice mentre alla testa del suo plotone muove all'assalto della Quota 77, alle pendici dell'Hermada. Viene sepolto nel cimitero militare della Brigata Arezzo di Monfalcone, da lui stesso disegnato, e decorato con una seconda medaglia d'argento alla memoria. Le esequie, senza la salma, vengono celebrate a Como il 12 novembre 1916. Durante una seduta del consiglio comunale di Como (Sant'Elia fu anche consigliere comunale di Como) lo commemora il capogruppo socialista avvocato Angelo Noseda. Il 23 ottobre 1921 la cassetta contenente i suoi resti mortali viene traslata al Cimitero Maggiore di Como in una delle celle destinate ai "Benefattori, Benemeriti e Martiri della Patria".

Grazie all'intervento di Marinetti, si decide di realizzare un Monumento ai Caduti sulla base di un suo disegno di "Torre con lanterna", che, su proposta di Marinetti, sarà adattato per l'occasione in un primo tempo da Giacomo Prampolini, mentre la versione definitiva verrà realizzata da Attilio e Giuseppe Terragni ed è l'attuale Monumento ai Caduti di Como. Nella chiesa di san Donnino il suo nome compare nell'elenco dei caduti inciso sulla lapide che commemora i nostri cari morti per la patria.

Luciano Campagnoli

I NOSTRI SOLDI

Passato e futuro

Un veloce accenno agli impegni economici della Comunità, in attesa di tornare più diffusamente sulla salute finanziaria della parrocchia.

22

Ormai siamo alla fine dell'anno e ci troviamo a fare un po' di conti. Ricorderete che alla fine del 2015 sono stati portati a termine i lavori di restauro della Cupola e del Presbiterio della Basilica di San Fedele. Un lavoro importante ed impegnativo che si colloca nella tradizione che i nostri antenati ebbero di custodi della nostra insigne basilica.

Anche l'impegno economico è stato importante e i relativi costi però siamo riusciti a pagarli nei primi mesi di quest'anno grazie all'aiuto generoso di tanti amici e di tanti parrocchiani, ognuno ha fatto la sua parte secondo le proprie possibilità. Grazie a tutti. Ma veniamo al futuro.

Come in ogni famiglia ci sono tante cose da fare e abbiamo ancora necessità dell'aiuto di tutti.

Con Don Carlo stiamo vedendo di fare un piccolo programma ed affrontare le priorità una alla volta.

La prima cosa che dobbiamo realizzare è la "linea vita" sul tetto della Basilica di San Fedele. Senza di essa non possiamo salire sul tetto e se non sappiamo è impossibile fare la manuten-

zione della copertura fatta di pietre della Valmalenco. Farebbe ridere se dopo aver sistemato l'interno dovessimo trovarci delle infiltrazioni d'acqua per la poca manutenzione. Un'altra cosa che si sta valutando è la sistemazione della bussola di entrata in chiesa a San Fedele e anche la manutenzione straordinaria dell'organo.

Un altro tema che sta particolarmente a cuore è l'Oratorio. È il luogo privilegiato dove possono stare i nostri ragazzi e quindi particolarmente importante. Dopo la realizzazione del campo giochi si sta valutando come intervenire sui piani superiori dello stabile dell'oratorio di San Eusebio (nuovi serramenti, ecc). Quest'ultimo potrebbe essere un intervento particolarmente impegnativo.

Che dire? Di cose da fare ce ne sono e in questo periodo, con don Carlo, si sta valutando un poco come procedere. Vi terremo informati. Siamo certi che con l'aiuto di tutti potremo affrontare anche queste "sfide". Per ora un augurio di un Santo Natale.

Claudio Corbella

Appunti
per non dimenticare
ciò che è accaduto
in parrocchia
da ottobre 2016
ad oggi

Un buon inizio

Anche quest'anno la comunità ha vissuto la giornata di riflessione e programmazione all'inizio dell'anno "sociale". Un buon numero di parrocchiani ha partecipato domenica 16 ottobre in Seminario a questo piacevole e importante momento.

23

L'amministratore diocesano

Il 4 ottobre l'annuncio ufficiale alla diocesi: mons. Oscar Cantoni, comasco (di Lenno), vescovo di Crema, è il 115° successore di san Felice alla guida della chiesa di Como. Contrariamente alla consuetudine, il vescovo Diego non viene nominato amministratore apostolico e di conseguenza la diocesi di Como diviene "sede vacante". Ma può una porzione di popolo di Dio essere un "gregge senza pastore"? Direi di no! La sapienza

della Chiesa e il suo ordinamento, prevedono che il Collegio dei consultori si raduni e provveda alla nomina di colui che guiderà la diocesi per l'ordinaria amministrazione sino all'insediamento del nuovo vescovo. Ed ecco che l'illustre consesso si raduna e provvede a nominare colui che il diritto canonico chiama "amministratore diocesano". E chi ti eleggono i nostri? Il 6 ottobre viene scelto il nostro parroco don Carlo Calori, chiamato dalla fiducia dei suoi confratelli all'importante incarico di "traghetare" la diocesi nei due mesi che se-

Quante volte abbiamo sentito dire da amici, parenti, conoscenti a proposito della propria professione: "Si deve pur mangiare". E quante volte abbiamo sentito la "tiritera" sul lavoro che non piace, che non soddisfa, che viene vissuto come un peso, un macigno da portare? Poi vi sono delle persone che hanno la fortuna di "fare il lavoro" per cui sono nati; hanno la grazia di spendere i propri talenti facendo, bene, una professione che piace loro e per la quale sono e si sentono portati. Ecco, madre Giusy era, secondo me, una di quelle!

Per oltre vent'anni è stata catechista e animatrice nella nostra comunità. Un male inguaribile l'ha troppo presto stroncata sabato 26 novembre

Nel ricordo di Madre Giusy



Non so cosa avrebbe fatto nella vita se il Signore non l'avesse chiamata a vivere, da religiosa, il carisma di Maddalena di Canossa; penso che da laica avrebbe fatto sicuramente la maestra. Era un "lavoro" per il quale il Padre Eterno l'aveva mandata su questa terra, tanta era la passione, la capacità e la competenza con cui trattava i bambini a lei affidati. Tanta era "l'irruenza" nel coinvolgere i genitori dei suoi alunni nell'organizzare feste, presepi, attività di vario genere che alla fine convinceva anche i più riottosi. La sua era una scuola materna a "Tempo pieno" soprattutto prima di Natale quando "cercava volontari" che lavorassero "aggratis" per montare il presepe. Se poi avevi qualche competenza (elettricista, falegname, architetto, musicista ecc..) eri "finito". Non potevi tirarti indietro. Per quanto mi riguarda e per mia fortuna vi erano genitori più bravi e più disponibili di me, ma malgrado la mia riottosità, alla fine riuscì a "farmi fare qualcosa".

Anche nella nostra comunità parrocchiale l'impegno di catechista era a tempo pieno o quasi. Tanti bambini che l'avevano avuta alla scuola materna se la ritrovavano come catechista... ed erano contenti. Quando nel 2013 l'obbedienza la chiamò altrove scrisse su queste pagine un breve saluto del quale riportiamo qualche riga: *...nel lontano 1991, giovane madre canossiana, sono arrivata nella parrocchia di san Fedele ... quanti sogni, quanti progetti, quante ore trascorse alla Lucernetta a programmare, a riflettere, a giocare, a vivere momenti di incontro e di catechesi... Quanti volti incontrati, quante parole scambiate, quanta vita vissuta! Veramente tutto è stato "Grazia e dono grande" Ora vorrei raggiungere tutti con un semplice ma profondo Grazie!*

Ed ora siamo noi a dirti GRAZIE per il bene donato e a chiederti con un abbraccio riconoscente di esserci vicina con la Preghiera, tu che adesso contempi da vicino il Signore che in terra hai fedelmente e con affetto servito, e... ne siamo sicuri non ti dimenticherai mai della nostra Como. Ciao madre Giusy!

elleci



San Donnino e san Fedele

Qui sopra, la celebrazione in san Donnino domenica 9 ottobre; sull'altare da sinistra, padre Metodio, ucraino, don Carlo, don Nicholas e don Andrea.

Nella foto di destra, don Antonio Fraquelli, parroco di Albate e un tempo vicario della parrocchia del Duomo, riceve pane e vino nella processione offertoriale durante la messa celebrata in basilica domenica 30 ottobre.



parano l'annuncio con l'effettivo inizio del ministero episcopale del vescovo "don" Oscar.

San Donnino e... gli altri patroni

Con un "quasi vescovo" come parroco prosegue la vita della nostra comunità in questo mese di ottobre caratterizzato dalla festa patronale di san Donnino con don Nicholas a presiedere l'Eucarestia, il tempo che impedisce la processione, la sagra "laica" priva dopo tanti anni dell'Incanto dei Canestri... altro segno dei tempi che mutano.

A seguire la giornata Missionaria Mondiale con la consueta presenza e testimonianza di un missionario, "uno vero" che la missione l'ha vissuta e la vive

realmente, per tanti anni in Congo. In coda al mese la festa patronale di san Fedele rallegrata quest'anno dalla presenza di don Antonio Fraquelli già vicario in Cattedrale ed oggi parroco di Albate che ha ricordato con noi i 50 anni di sacerdozio.

Solennità dei Santi Eusebio e Carlo nella chiesa a loro dedicata; stracolma di fedeli per stringersi attorno a don Giuseppe Tentori, già ivi parroco, che ha anch'egli ricordato con noi i suoi 50 anni di sacerdozio.

Da Diego a Oscar

Ma ritorniamo alla "Notizia più importante dell'anno" ovvero il cambio del timoniere alla guida della barca che è la diocesi di Como.



Il due novembre

Il giorno della commemorazione dei defunti, a san Donnino è stata celebrata una messa serale. Abbiamo avuto la possibilità di utilizzare la bella chiesa di via Diaz ...e di ammirare i paramenti neri, ospitati nelle nostre sagrestie, che solo in questa giornata possono essere indossati dai celebranti.

Giovedì 24 novembre la comunità ci ha invitati ad un bel momento di preghiera nei giorni precedenti l'ingresso del Vescovo Oscar. L'incontro si è svolto a santa Cecilia e si è concluso con la benedizione impartita con una reliquia (custodita in quella chiesa) che ben pochi conoscono e che i più curiosi hanno potuto quasi toccare con mano.

La reliquia della croce



San Carlo

È stato don Giuseppe Tentori, parroco a sant'Eusebio dal 1981 al 1987 a celebrare la messa parrocchiale in occasione della festa di san Carlo, domenica 6 novembre, festeggiato dalla comunità per i suoi 50 anni di vita sacerdotale.

Siamo in tanti in Cattedrale nel pomeriggio di domenica 13. È il saluto ufficiale, il congedo del vescovo Diego dalla diocesi. Cattedrale – si è detto – stracolma; presenti le massime autorità delle province su cui insiste il territorio della diocesi. Celebrazione insieme solenne e famigliare, con notevole commozione. Ma come sappiamo egli non abbandona la diocesi, si stabilirà infatti in quel di Laino in Val d'Intelvi. Auguri vescovo Diego e... grazie di tutto!

Inizia la preparazione all'ingresso del nuovo vescovo: la nostra comunità si prepara spiritualmente con la preghiera e con una veglia nella chiesa di santa Cecilia. Pochi, ma buoni, i presenti!

E così si giunge a domenica 27 novembre, I di Avvento. Il vescovo in mattinata ha già incontrato i giovani in Seminario (vedi l'articolo a pagina 8) e

il mondo della carità al "Don Guanel-la"; ora si accinge ad incontrare "tutta la comunità". È un vero bagno di folla quello che accoglie mons. Oscar Cantoni a Porta Torre, all'ingresso principale della "Città Murata"; poi il saluto del sindaco di Como Mario Lucini e delle altre autorità civili (sotto il portico di una delle nostre chiese, santa Cecilia), la festa dei bambini e dei loro genitori con i giovani, il suono delle campane di san Donnino che, prime fra tutte, squillano all'ingresso del vescovo nella città murata che è poi la nostra (e sua) parrocchia.

E soprattutto la grande Celebrazione Eucaristica (trasmessa in diretta televisiva da Espansione TV) in Cattedrale con una ventina di vescovi qualche centinaio di sacerdoti e qualche migliaio di fedeli... di cui qualche centinaio assiepato in san Fedele dove, molto opportunamente, è stato instal-



Festa del matrimonio Cristiano

Il presbiterio stenta a contenere le coppie di "lunga durata" per la foto ricordo della festa del Matrimonio cristiano, il 27 novembre.

lato un "maxischermo".

È cronaca che abbiamo vissuto, alla quale abbiamo partecipato e della quale abbiamo letto tanto: tutto. Benvenuto vescovo Oscar, oltre che nostro pastore sarai nostro comparrocchiano, nostro vicino di casa e come dei buoni vicini speriamo di andare d'amore e d'accordo. Ma da quello che abbiamo visto, tutte le premesse ci sono. Buon ritorno a casa e... buon lavoro!!!!.

Il Cronista parrocchiale

Rinati in Cristo

Coduri Edoardo
Pulumbarit Jan Kaiden
Pozzi Brian Angelo
Giancola Lorenzo
Sommaruga Alessandro

In attesa della Risurrezione

Pagnini Giorgina, di anni 86
Bignami Giorgio, di anni 52
Diacinti Assunto, di anni 85
Ferrario Carla, di anni 90
Distefano Maria, di anni 81
Bonanomi Elisa, di anni 72
Rizzi Anna, di anni 94
Giovanola Fulvio, di anni 37
Rega Achille, di anni 97
Coppola Gaetano, di anni 73

**Il Bollettino
ringrazia**
tutti gli inserzionisti
che con il loro sostegno
rendono meno gravosi
i conti di questa pubblicazione



I VIAGGI DI OSCAR

via Pretorio 9

tel. 031 5624524 - fax: 031 5624525

Oreficeria Bianchi

*Via Adamo del Pero, 36 - Tel. 031 272544
Via Odeselechi, 17 - Tel. 031 265454
info@oreficeriabianchi.it*

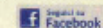


via Paolo Carcano n.8
SEDE UNICA



*Ristorante
La cucina di Stella
specialità pesce*

Via Indipendenza, 56 (adiacente a Piazzolo Terragni)
22100 Como - Tel. 031.270186





MARCO CENETIEMPO BAR SAN FEDELE

Piazza San Fedele 29
Tel. 031 26 62 18



Via Lambertenghi, 33 - 22100 Como - Tel. +39 031 263267
aldozanoni@alice.it



p.zza Mazzini 18
tel. 031.2759185
roberto.brumana@fastwebnet.it



**Parrucchiere per uomo
Mario Frigerio**



via Vitani 38 telefono 031 301344

ORARI

Via Rusconi: dal lunedì al sabato
7:30 - 19:30 orario continuato
domenica 10:00 - 19:00
Via Milano: dal lunedì al venerdì 7:30 - 13:30
sabato 7:30 - 13:30 16:00 - 19:00
Via Anzani: dal lunedì al sabato
8:00 - 13:00



Via Rusconi 22
Tel. 031-26.70.96
Via Anzani 26
Tel. 031-26.32.92
Via Milano 171
Tel. 031-26.10.46

www.ilpaneditinaberetta.it
info@ilpaneditinaberetta.it

Dino Gatti

Premiata macelleria

via A. del Pero, 30
telefono 031.270.416



Il negozio
del gioco creativo
via Vitt. Emanuele 71
tel. 031 278600
www.cittadelsolare.com

Arrighi Sport

...ad un passo dal Duomo...



**Svendita
per cessazione
attività
Grandi sconti!**



Via Cinque giornate, 8 tel. 031/242014

Seterie - Tessuti



piazza San Fedele 1
tel./fax 031.267.433



Salumeria • Gastronomia
Enoteca • Ristorante

via C. Cantù 9
tel. e fax 031 26 33 88
E-mail: info@castiglioniastore.com

Enoteca Wine Bar
Da GIGI
Wines & Liqueurs



Via B.Luini 48 - Tel. e Fax 031/263186
www.enotecagigi.com

L'ORTOFRUTTA dei f.lli MANDAGLIO

frutta e verdura ecologica
dal 1984

**tartufi freschi
specialità**

via Muralto 45 tel. 031/261294



POMPE FUNEBRI COMENSE

COMO via Dante Alighieri n.14 tel. 031.30.48.73 - 031.30.62.93
(Servizio 24 ore su 24)
Telefax 031.30.62.59



VergaSelezione
City Store

complementi arredo, articoli regalo,
complementi tavola e casalinghi.

IL MEGLIO PER TE & PER LA TUA CASA

Piazza San Fedele, 28 - 22100 Como (CO) - Tel +39 031 266159 - E-mail: info@vergaselezione.it

nello
e il suo staff
parrucchiere per signora

via Vittorio Emanuele 109 - tel. 031 278311



via Vittorio Emanuele 102/A - tel. 031 266405

ALL'OMBRA DELLA TORRE

Trimestrale - Direttore responsabile: Angelo Soldani - Stampa a cura di JMD

Potete trovare altre informazioni sulla vita della parrocchia nel sito

www.parrocchiasandefelecomo.it